

FRANCESCO SALATA.
IL BOLLETTINO LA «VITA AUTONOMA» (1904-1912)
ED IL LIBERALISMO NAZIONALE ISTRIANO
NELL'ULTIMA AUSTRIA

PAOLO ZILLER

Università di Trieste
Dipartimento di Scienze Geografiche
e Storiche

CDU F.Salata+070+329.12(497.4/.5Istria)«1904-1912»
Saggio scientifico originale
Ottobre 1995

Riassunto - Analisi della posizione politica ed amministrativa del mondo liberale italiano dell'Istria, espressione della Società politica istriana, nell'ultimo periodo di vita dell'impero asburgico tramite lo studio di Francesco Salata e della «Vita Autonoma», il Bollettino liberale da lui fondato.

Il 6 luglio del 1919 il Presidente del Consiglio dei Ministri del Regno d'Italia Francesco Saverio Nitti, nominava come Direttore del neocostituito Ufficio Centrale per le Nuove Province, ed alle sue dirette dipendenze, Francesco Salata per avviare alla normalizzazione civile i territori adriatici e trentini non ancora ufficialmente annessi allo Stato italiano e quindi soggetti al regime armistiziale. La nascita dell'Ufficio Centrale e la nomina di Salata segnalavano l'intento governativo di promuovere la conciliazione non traumatica delle strutture istituzionali centralistiche del Regno con quelle ex asburgiche tradizionalmente decentrate ed autonomistiche vigenti nei territori considerati.¹

In particolare la scelta dell'esponente politico liberale istriano indicava chiaramente la volontà della politica governativa italiana del tempo di muoversi nell'ottica dell'aggregazione consensuale e non autoritaria dei nuovi territori nelle strutture statali del Regno. Salata infatti non solo rappresentava in ambito liberale uno dei maggiori esperti di problemi istituzionali e legislativi relativi ai territori in via di annessione per le competenze acquisite, in epoca prebellica, in campo politico ed amministrativo nella gestione, come assessore della Giunta provinciale, del Margraviato d'Istria,² ma egli era anche uno dei più convinti fau-

¹ Per una valutazione di sintesi di tale politica cfr. P. ZILLER, «Aspetti e problemi della tradizione autonomistica del Trentino e della Venezia Giulia nella politica governativa italiana degli Anni Venti», AA.VV., *La Mitteleuropa negli Anni Venti: cultura e società*, «Atti» del XXIII Convegno dell'Istituto per gli incontri culturali mitteleuropei (Gorizia), a cura di Q. PRINCIPE, Udine, 1992, p. 223-232.

² Per la sua nomina ad assessore nella Giunta provinciale della Dieta di Parenzo nel 1909 cfr. «Protocollo della II seduta della Dieta provinciale dell'Istria tenutasi a Capodistria il 31 luglio 1909», *Vita Autonoma*, Bollettino mensile della Società Politica Istriana a cura della Commissione

tori del mantenimento del sistema amministrativo decentrato e autonomo, ereditato dal vecchio Impero. Ancora nel 1923 infatti, sulle pagine delle «Nuove Province», la rivista romana di ispirazione liberaldemocratica da lui fondata nel 1922, già nella fase del montante totalitarismo fascista, Salata continuava a definire quel sistema amministrativo «... tra i più liberi d'Europa»³ e lo proponeva come un laboratorio concreto anche per la riforma anticentralistica delle istituzioni provinciali e comunali italiane. Questa riforma agli inizi degli anni Venti era stata al centro di un forte dibattito politico per la spinta favorevole al decentramento amministrativo proveniente dal neonato partito dei cattolici popolari sturziani e dai socialisti. Nel difendere quel sistema amministrativo che significativamente il primo governo Mussolini nel gennaio del 1923 avrebbe immediatamente abolito nelle nuove Province, nonostante che nel corso del 1922 le Commissioni consultive della Venezia Giulia, della Venezia Tridentina e di Zara si fossero pronunciate a larga maggioranza per il mantenimento di quegli istituti autonomi,⁴ Salata aveva ricordato che anche nel mondo liberale italiano, storicamente Farini e Minghetti, con l'appoggio di Cavour, avevano, per quanto vanamente, sostenuto il progetto di una regionalizzazione amministrativa del Regno d'Italia negli anni 1860-61, nel momento della nascita del nuovo Stato.⁵

Il fallimento di ogni ipotesi di mantenimento o di estensione a tutto lo Stato del decentramento amministrativo ereditato dalle nuove Province sotto la spinta autoritaria del centralismo fascista, portavano alla emarginazione politica di Salata che, solo in una fase successiva si sarebbe avvicinato al regime tramite le suggestioni delle componenti ideologiche nazionalistiche dello stesso, con le quali il fascismo tentava di farsi accreditare strumentalmente presso i ceti borghesi di orientamento liberale come il continuatore naturale del Risorgimento italiano. Queste suggestioni che avevano spinto Salata a mantenere il ruolo di Senatore di nomina regia, ottenuto nel 1920 nel periodo terminale dei governi italiani a guida liberale, anche durante tutta la parabola della dittatura fascista, avrebbero determinato poi il regime ad utilizzarlo, per la sua conoscenza della lingua tedesca e del mondo austriaco, in mansioni storico diplomatiche presso la sede consolare italiana di Vienna.⁶

permanente agli affari comunali, a. VI, fasc. V, agosto 1909, p. 91 e «Distribuzione degli affari nella nuova Giunta provinciale», *Ivi*, fasc. VI, del settembre 1909, p. 121.

³ F. SALATA, «Il nuovo governo e le Nuove Provincie», *Le Nuove Provincie*, I, 3, 1922, p. 23-35.

⁴ Cfr. al riguardo P. ZILLER, «Le Nuove Province nell'immediato dopoguerra. Tra ricostruzione e autonomie amministrative (1918-1922)», *Miscellanea di studi giuliani in onore di Giulio Cervani per il suo LXX compleanno*, Udine, Del Bianco, 1990, p. 243-274.

⁵ Cfr. F. SALATA, «Il nuovo governo...», *cit.*, p. 37-42. Per una valutazione dei progetti regionalistici di Farini e Minghetti si veda A. PORRO, «Il fascismo di fronte ad un problema istituzionale dello stato liberale europeo: le autonomie locali», *Il fascismo e le autonomie locali*, a cura di S. FONTANA, Bologna, Il Mulino, 1973, p. 165-166.

⁶ Per la nomina di Salata a senatore del Regno il 15 novembre del 1920 cfr. *Il Parlamento italiano 1861-1988. Repubblica e Costituzione. Dalla Luogotenenza di Umberto alla Presidenza De*

Tuttavia l'attività politica e amministrativa svolta da Salata nell'ambito degli ultimi governi a guida liberaldemocratica del quadriennio postbellico aveva avuto il proprio fondamento nell'azione politica da lui precedentemente esercitata in ambito istriano, nella fase forse più difficile del rapporto tra istro-italiani ed istro-slavi nel primo Novecento asburgico.

Il giovane Salata infatti appariva sulla scena politica istriana proprio nei primi anni del nuovo secolo come un esponente di rilievo della Società Politica Istriana,⁷ fondata negli anni Ottanta a Pisino dagli ambienti liberali locali,⁸ i quali intendevano affrontare sul piano di una più moderna organizzazione partitica la presa di coscienza nazionale degli istro-slavi della penisola. Questi sulla base della loro consistenza numerica e di una rappresentanza politica che, a partire dal 1861 con la costituzionalizzazione dell'Impero,⁹ si era gradatamente ampliata nonostante i condizionamenti del sistema elettorale austriaco di tipo censitario, rivendicavano con sempre maggior vigore il rispetto dell'articolo 19 della Costituzione del 1867, il quale equiparava in tutte le province della Monarchia danubiana i diritti culturali e linguistici delle nazionalità presenti sul territorio.¹⁰ Di fronte alla resistenza della maggioranza politica liberale italiana della Dieta provinciale di Parenzo a queste richieste di equiparazione nazionale nella realtà polietnica della penisola istriana,¹¹ il conflitto politico si era trasferito nei comuni, nella conquista di quelle maggioranze consiliari, e Pisino era divenuta negli anni Ottanta dell'Ottocento un esempio tipico di questa contesa italo-croata, e non a caso, con il passaggio della maggioranza politica del comune dalla componente italiana a quella croata, era sorta proprio lì la nuova organizzazione politica del liberalismo istriano.

Salata era nato a Ossero nel 1876, una delle piccole cittadine storiche di quelle isole del Quarnero di Cherso, Lussino e Veglia, che erano aggregate ammini-

Nicola, volume che riporta in appendice l'elenco dei senatori del Regno dal 1848 al 1946, vol. XIV, Milano, UTET, 1989, p. 644. Per il periodo dell'attività storico-diplomatica a Vienna cfr. L. RICCARDI, «Le carte Salata: quarant'anni tra politica e storia», *Quaderni Giuliani di Storia*, a. XII, n. 1-2, gennaio-dicembre 1991, p. 79-82 e IDEM, «Per una biografia di Francesco Salata», *Clio*, XXVII, 4, 1991, p. 647-669.

⁷ Cfr. «Atti sociali» nella *Vita Autonoma*, a. I, fasc. I, 20 gennaio 1904, p. 1-4, da cui emerge con chiarezza il ruolo politico rilevante ormai assunto da Salata nella Società liberale di cui è segretario, accanto al presidente avv. Felice Bennati ed il cassiere Nicolò Belli.

⁸ Per il passaggio del comune di Pisino alla maggioranza politica croata nel 1886 cfr. E. SESTAN, *Venezia Giulia - Lineamenti di una storia etnica e culturale*, II ed., Bari, Centro Librario, 1965, p. 92.

⁹ Sui processi di costituzionalizzazione dell'Impero tra il 1848 ed il 1850 cfr. A. SKED, *Grandezza e caduta dell'Impero asburgico 1815-1918*, Roma-Bari, Laterza, 1993, p. 141-9148, per la ripresa costituzionale del 1860 cfr. C.A. MACARTNEY, *L'Impero degli Asburgo 1790-1918*, Milano, Garzanti, 1976, p. 572-589.

¹⁰ Per l'art. 19 si veda *Estratti dal Bollettino delle leggi dell'Impero per il Litorale austro-illirico*, anno 1868, Trieste, 1867, p. 279.

¹¹ Cfr. A. ARA, *Ricerche sugli austro-italiani e l'ultima Austria*, Roma, Elia, 1974, p. 247-328.

strativamente all'Istria.¹² Esponente di una famiglia di notabili: il padre Giacomo aveva tenuto per ben 20 anni la carica di Podestà di quel piccolo centro,¹³ egli compariva il 29 novembre del 1903 al Congresso ordinario della Società Politica Istriana che sotto la presidenza dell'avvocato Felice Bennati si teneva a Parenzo, come il segretario di tale organismo¹⁴ il quale controllava larga parte della vita politica della Provincia. La supremazia della componente liberale italiana in Istria che datava dal 1861,¹⁵ dal momento della ripresa costituzionale dell'Impero voluta dal giovane sovrano Francesco Giuseppe, il quale aveva dato vita ad un sistema istituzionale basato su un parlamento centrale a Vienna ed articolato nei territori provinciali dello Stato sui molti poteri autonomi delle Diete, si era mantenuta per tutta la seconda metà dell'Ottocento.

E questo stato di cose si era realizzato nonostante che la componente italiana del Margraviato d'Istria risultasse ai Censimenti della popolazione promossi nell'Impero per quel che riguardava gli anni 1880-1890 e 1900 circa il 40% della popolazione istriana.¹⁶ La ragione di questa supremazia politica, rispetto alla relativa minoranza numerica nei confronti degli istro-croati (sul 43%) a cui si aggiungeva la presenza minoritaria slovena (circa il 14-15%), nasceva dal particolare sistema elettorale censitario o curiale vigente nei territori dell'Impero: sistema a base censitaria, come gran parte dei sistemi elettorali dell'Europa liberale del tempo, il quale limitava a circa 1/3 l'effettiva partecipazione politica dell'elettorato maschile adulto alla vita politica dei Comuni, della Dieta provinciale e del Parlamento centrale.¹⁷

Nemmeno l'introduzione nel 1908, per le elezioni della Dieta provinciale istriana, della riforma Badeni, operativa già dal 1896 per le elezioni al Parlamento centrale¹⁸ aveva modificato di molto quel sistema della rappresentanza politica,

¹² Le isole del Quarnero erano state aggregate amministrativamente all'Istria nel 1822; cfr. B. BENUSSI, *Manuale di geografia storia e statistica della Regione Giulia (Litorale), ossia della città immediata di Trieste, della Contea principesca di Gorizia e Gradisca e del Margraviato d'Istria*, ristampa dell'ed. del 1903, Trieste, Svevo, 1987, p. 258-260.

¹³ Per la nota di commemorazione del padre di Francesco Salata, Giacomo, deceduto ad Osmero il 2 luglio del 1904 cfr. «Nei Comuni. Sedute delle rappresentanze comunali», *Vita Autonoma*, a. I, fasc. VIII, agosto 1904, p. 297.

¹⁴ Cfr. «Atti sociali» nella *Vita Autonoma*, a. I, fasc. I, 20 gennaio 1904, p. 1.

¹⁵ Cfr. A. ARA, *op. cit.* e per le prime elezioni dietali, quelle del 1861, G. QUARANTOTTI, *Istria del Risorgimento. Storia della Dieta del Nessuno*, Parenzo, (Coana), 1938.

¹⁶ Per i censimenti di fine Ottocento e primo Novecento cfr. G. PERSELLI, *I censimenti della popolazione dell'Istria, con Fiume e Trieste, e di alcune città della Dalmazia tra il 1850 e il 1936*, Centro di ricerche storiche di Rovigno, *Emia IV*, Trieste-Rovigno, 1993, p. 469.

¹⁷ Si veda al riguardo del sistema curiale austriaco P. ZILLER, «Sistema elettorale e rappresentanza politica, in Istria nel periodo costituzionale asburgico (1861-1918)», *Atti del Centro di ricerche storiche di Rovigno*, vol. XXIV, Trieste-Rovigno, 1994, p. 533-552.

¹⁸ Cfr. al riguardo C.A. MACARTNEY, *L'Impero...*, cit. p. 748-751.

che voleva essere espressione sul piano politico del peso effettivo «delle classi e degli interessi» esistenti nella società. Infatti con tale riforma, che aggiungeva una 5 curia a suffragio universale maschile alle quattro curie elettorali esistenti, quali quelle del Gran possesso terriero, delle Città, borgate e luoghi industriali, della Camera di Commercio e dei Comuni rurali, che avevano una rappresentanza politica proporzionale non al numero degli elettori, ma al peso delle imposte annue pagate allo Stato,¹⁹ si era intaccata solo debolmente la rappresentatività nettamente più forte espressa dalle prime quattro curie. Difatti, se in Istria ai dati delle elezioni la curia del Gran possesso terriero, la più ricca delle curie considerate perché di essa facevano parte quei proprietari di beni fondiari che pagavano una tassa non inferiore alle cento corone annue, con 119 elettori aveva diritto a 5 deputati provinciali quella delle città, borgate e luoghi industriali con 5.700 elettori si divideva 14 deputati dietali e la più povera, quella dei comuni rurali, dove votavano tutti gli appartenenti a tali comuni che a titolo di proprietà o di attività artigianale e professionale pagavano una tassa annuale anche minima allo Stato, con 18.275 elettori aveva diritto a 15 deputati provinciali, la nuova curia a suffragio universale, comprensiva oltre che degli altri 2/3 degli elettori maschili adulti nullatenenti anche degli elettori di tutte le altre curie, con i suoi 88.495 elettori aveva diritto solo a 8 deputati provinciali.²⁰ Questa caratteristica derivava dal fatto che tale curia a suffragio universale non era stata istituita per esprimere la volontà generale, ma bensì solo uno degli interessi della società, quello del numero. Per la particolare disposizione delle etnie nella penisola istriana, a base largamente rurale per la componente croata e slovena e ad ampia base urbana, a cui si aggiungeva tutta la grande proprietà terriera, per quella italiana, il sistema elettorale delle classi e degli interessi applicato favoriva nettamente la componente italiana del territorio, in quanto più consolidata nel tempo sul piano economico e culturale. Tuttavia il formarsi sempre più consapevole di una coscienza nazionale slava nel territorio nel corso dell'Ottocento, la quale accanto all'affermazione dei liberali nazionali italiani rendeva sempre più debole la comune e secolare identità regionale rispetto a quella nazionale emergente ed il lento crearsi di un ceto dirigente civile istro-croato e istro-sloveno che superava lentamente la supplenza politica tradizionalmente esercitata dal clero nelle campagne, avevano comportato, pur nell'ambito dei vincoli del sistema politico e rappresentativo censitario, la conquista negli anni Ottanta dell'Ottocento da parte della componente slava della maggioranza politica

¹⁹ Per il regolamento elettorale vigente per il Parlamento centrale e che era eguale per la divisione dell'elettorato in curie, salvo la V curia generale, a quello operativo per le elezioni per le Diete provinciali cfr. il *Manuale delle leggi e regolamenti comunali e provinciali... per la Contea principesco di Gorizia e Gradisca e per il Margraviato d'Istria*, a cura di G. WALLER, *Raccolta di leggi ed ordinanze della monarchia austriaca*, vol. XII, Innsbruck, 1886.

²⁰ P. ZILLER, «Sistema elettorale e rappresentanza politica...», *cit.*, p. 541-544. Cfr. anche «Elezioni generali per la Dieta Provinciale dell'Istria», *Vita Autonoma*, a. V, fasc. VI, dicembre 1908, p. 105-106.

nei comuni dell'interno della penisola di Pisino e Pinguente oltre che determinare il graduale aumento dei deputati istro-slavi nella Dieta provinciale.²¹

Pur in presenza di una maggioranza politica liberal nazionale italiana nella Dieta provinciale di Parenzo e nei Comuni maggiori dell'Istria che in campo nazionale tendeva ad assumere atteggiamenti di chiusura radicale nei confronti delle altre etnie del territorio, la crescita complessiva della componente slava di quest'ultimo aveva posto con vigore il tema dell'equiparazione della lingua croata e slovena a quella italiana, come lingua di servizio nei dibattimenti e nelle attività della Dieta provinciale, dei Comuni, dei tribunali e di tutte le altre istituzioni dello Stato legate ai servizi comuni a tutti i cittadini della regione nell'ottica dell'effettivo rispetto della loro pluralità linguistica.²² L'intransigenza della maggioranza politica liberal nazionale italiana riguardo a questa richiesta con il conseguente tentativo di limitare solo all'ambito della Chiesa e della scuola primaria l'esercizio pubblico delle lingue slave, aveva reso sempre più precario nei primi anni del Novecento il funzionamento della Dieta di Parenzo. Con la sospensione dei lavori della Dieta o il loro trasferimento nella vicina Capodistria²³ il Governo centrale, attraverso la Luogotenenza imperiale del Litorale di stanza a Trieste, premeva sulle parti in causa, ed in particolare sulla componente italiana, alla ricerca di un compromesso linguistico più equo per gli istro-slavi. A tal fine il Governo centrale aveva incominciato ad utilizzare in Istria, tra non poche polemiche negli anni Novanta dell'Ottocento, il bilinguismo o il trilinguismo negli uffici e nelle attività statali, come il settore ferroviario o quello burocratico, estranei alle competenze legislative autonome della Dieta provinciale e dei Comuni.²⁴

In questo contesto ricco di tensioni etniche e politiche il ventisettenne Salata, proprio nella riunione di Parenzo della Società Politica Istriana, nella quale egli come Segretario e membro della Direzione per la prima volta presentava la relazione morale dell'organizzazione liberale, dimostrando così di essere divenuto un membro influente della stessa, indicava tutti i punti di frizione nazionale che nel tempo potevano compromettere la posizione della componente italiana del territorio.

In consonanza con il radicalismo nazionale del sodalizio liberale egli stigmatizzava la recente collocazione delle tabelle bilingui e trilingui nelle stazioni di competenza statale della nuova ferrovia Trieste-Parenzo, l'introduzione delle lingue slave in alcuni dibattimenti penali, così come la supplenza politica e cultura-

²¹ Per il cambio di maggioranza politica nei Comuni di Pinguente e di Pisino cfr. E. SESTAN, *Venezia Giulia. Lineamenti di una storia etnica e culturale*, cit.

²² Cfr. A. ARA, *Ricerche sugli austro italiani...*, cit.

²³ *Ivi*, p. 292-328.

²⁴ Riguardo all'inserimento governativo di tabelle bilingui nel territorio istriano ed alle polemiche conseguenti, nel caso specifico, ad esempio, di Pirano cfr. A. APOLLONIO, *Autunno istriano. La «rivolta» di Pirano nel 1894 e i dilemmi dell'«irredentismo»*, Trieste, 1992.

le esercitata dal clero nei confronti dei Croati e degli Sloveni.²⁵ In sintonia con questi temi tipici della polemica politica del mondo liberale istro-italiano del tempo, Salata nel Congresso parentino indicava anche le possibili linee di intervento della Società nella penisola perché non venissero meno «... i segni eterni ed incorruttibili della nazionalità del paese».²⁶ Convinto, come larga parte del ceto liberale del tempo, della «naturale» superiorità della componente italiana urbanizzata dell'Istria, per peso economico, tradizioni e cultura rispetto alle componenti croata e slovena, ad insediamento prevalentemente rurale, Salata riteneva che la supremazia italiana nel territorio passasse attraverso la logica tradizionale dell'assimilazione ai fini di promozione sociale che la lingua e la cultura di derivazione istro-veneta avevano costantemente esercitato in epoca moderna nei confronti delle etnie slave dell'interno della penisola. Tuttavia al giovane esponente liberale non sfuggivano né gli aspetti nuovi della presa di coscienza nazionale degli slavi del territorio né la rilevanza politica sempre più marcata assunta dal «quarto stato» nella vita della società e, sia pure con modalità molto più gradualità, nel sistema della stessa rappresentanza politica austriaca nel quale si era infatti introdotto negli ultimi anni dell'Ottocento, per le sole elezioni al Parlamento centrale, la V curia a suffragio universale.²⁷ Alla luce di queste considerazioni egli avvertiva che la difesa delle posizioni nazionali italiane in Istria doveva essere supportata politicamente ed economicamente da nuove forme organizzative, atte a perpetuarne il tradizionale e, a suo dire, «naturale» dominio politico.

Consapevole della democratizzazione della società, Salata nell'adunanza parentina sottolineava la necessità che la difesa delle posizioni della civiltà italiana passasse attraverso la diffusione del «benessere economico e sociale»²⁸ tramite il controllo da parte dell'organismo liberale della diffusione di ogni forma di organizzazione della cooperazione del credito, del lavoro e del consumo. Rimarcava il fatto che la classe liberale egemone nella Dieta provinciale e nei maggiori Comuni, per mantenere quel primato politico, doveva utilizzare le autonomie legislative di quegli organismi, previste dalla legislazione asburgica della parte austriaca della duplice Monarchia, per favorire la diffusione delle assicurazioni sociali, e per creare istituti di sostegno finanziario alla piccola industria ed alla agricoltura.²⁹ A queste indicazioni operative che intendevano utilizzare tutte quelle normative sociali che nel periodo degli anni Ottanta dell'Ottocento erano state introdotte nell'Impero dal Ministero Taaffe, per impulso soprattutto dei programmi degli ari-

²⁵ Cfr. «Atti sociali», *Vita Autonoma*, a. I, fasc. I, 20 gennaio 1904, p. 2-3.

²⁶ *Ivi*, p. 3.

²⁷ Infatti, come in tutto l'Impero, anche l'Istria aveva aggiunto a partire dalle elezioni politiche generali del 1897 la V curia a suffragio universale maschile per la nomina dei deputati al Parlamento di Vienna, mentre per le elezioni provinciali della Dieta tale curia sarebbe stata aggiunta solo con la riforma del 1908.

²⁸ Cfr. «Atti sociali», *Vita Autonoma*, a. I, fasc. I, *cit.*, p. 4.

²⁹ *Ivi*.

stocratici cristiano-sociali raccolti attorno alla rivista viennese «Das Vaterland»,³⁰ norme che avevano posto l'Impero asburgico subito dopo l'Inghilterra nell'adozione di una moderna legislazione sociale, Salata aggiungeva la necessità dell'organizzazione politica unitaria dei comuni italiani dell'Istria. Se il richiamo alla «democratizzazione» dell'azione politica dell'organismo liberale era in parte finalizzato all'obiettivo di evitare che fossero i nascenti partiti di democrazia di massa, cattolico popolare e socialista, a coagulare attraverso l'associazionismo economico il «quarto stato», facendo perdere nel lungo periodo al ceto liberale quel ruolo di rappresentanza generale della componente italiana che con il sistema elettorale a sbarramento censitario aveva assunto, la sottolineatura della necessità di una politica unitaria dei Comuni italiani della penisola³¹ intendeva rimarcare invece la funzione nazionale esercitata dalla Società liberale.

Riguardo all'organizzazione economica egli rilevava che larga parte di questi interventi era demandata alle possibilità legislative autonome della Dieta provinciale, per quel che si riferiva ai Comuni proponeva invece la nascita all'interno della Società Politica Istriana di una Commissione permanente agli affari comunali dotata di un Bollettino mensile di informazione e formazione amministrativa e politica per i Comuni istriani che volevano liberamente aderire all'iniziativa.³²

Attraverso questo organismo permanente, concludeva Salata nella sua relazione morale «... noi vogliamo mantenere all'elemento italiano, contro a tante avversità, integro e sicuro l'avvenire di questa terra – a esercitare quella che più che dominio, noi amiamo considerare missione di civiltà e di benessere».³³

In sintonia con queste valutazioni che sottolineavano l'attenzione di Salata agli aspetti anche sociali della lotta politica al fine di non far perdere all'élite liberale locale né il potere politico, né il monopolio della rappresentanza nazionale degli istro-italiani di fronte all'emergere della coscienza nazionale slava nella regione, il giovane segretario della Società Politica Istriana diveniva l'anima della «Vita Autonoma», il Bollettino mensile dell'organismo liberale. Il primo numero del periodico usciva infatti il 20 gennaio del 1904, a cura della Commissione permanente agli affari comunali, a Trieste, presso lo stabilimento artistico Caprin, in via San Giorgio 5. La scelta della città giuliana per l'uscita del Bollettino che si rivolgeva agli amministratori istriani provinciali e comunali rivelava la funzione centripeta, per ragione economiche e culturali, esercitata da Trieste sul complesso del mondo liberale del Litorale che pure era diviso amministrativamente tra la Contea principesca di Gorizia e Gradisca, la città immediata di Trieste ed il Margraviato d'Istria e rivelava forse il perseguimento indiretto del progetto fallito di un'unica Dieta del Litorale, per rafforzarne la presenza italiana con l'apporto numerico del grande scalo adriatico, progetto proposto ancora nel 1871 sulle pagine

³⁰ Cfr. S. VAJDA, *Storia dell'Austria. Mille anni tra Est e Ovest*, Milano, Bompiani, 1986.

³¹ Cfr. «Atti sociali», *Vita Autonoma*, a. I, fasc. I, *cit.*, p. 4.

³² *Ivi*.

³³ *Ivi*, p. 5.

della «Provincia dell'Istria» da esponenti di rilievo del mondo liberale come Antonio Madonizza ed altri.³⁴

Nel programma di presentazione ai lettori Salata, a nome della Commissione permanente agli affari comunali, ricordava che la «Vita Autonoma» voleva essere uno strumento informativo su tutte le attività delle corporazioni autonome esistenti in Provincia, la loro guida nel campo del diritto amministrativo, l'animatrice d'ogni attività rispondente ai tempi nuovi.³⁵ Sottolineava quindi che il Bollettino si sarebbe occupato della legislazione e di tutti quei problemi che riguardavano le funzioni autonome della Provincia e dei Comuni, raccomandandosi come organo di informazione istituzionale non solo per l'Istria, ma per tutti i territori italiani dell'Impero.

Indicava poi, punto per punto, ciò che il Bollettino avrebbe offerto ai lettori. Infatti Salata nel periodico, accanto agli atti ufficiali della Società Politica Istriana e della Commissione permanente, con i quali intendeva esprimere solo in forma documentaria il raccordo del foglio all'organismo liberale, si riprometteva di inserire articoli e studi già apparsi sulla stampa dell'Impero su argomenti di carattere comunale e provinciale, riassunti e delibere della Giunta Provinciale istriana, estratti delle delibere delle rappresentanze comunali della Provincia, sunti, traduzioni e commenti di leggi, ordinanze e decreti relativi alle competenze autonome della Provincia e dei Comuni. Concludeva infine la rassegna della documentazione ufficiale pubblicabile sul Bollettino, segnalando che in esso avrebbero trovato posto anche cenni sull'attività di tutte le altre corporazioni autonome collegate organicamente alla Provincia ed ai Comuni, secondo il modello costituzionale asburgico il quale intendeva rappresentare sul territorio tutti gli interessi collettivi rilevabili. Sul foglio si sarebbe così dato spazio alle delibere più rilevanti dei Consigli scolastici provinciali, distrettuali e locali che si rifacevano ai criteri segnalati e godevano di una ampia autonomia gestionale,³⁶ pur nel rispetto delle leggi fondamentali sulla scuola, emanate nel 1869 dal Parlamento centrale viennese, proprio nei primi anni del breve periodo dei governi liberali dell'Impero. Infatti in quei Consigli, forme iniziali di una gestione sociale e territoriale della scuola, accanto ai funzionari statali del Ministero del Culto e dell'Istruzione, sedevano i rappresentanti degli insegnanti e delle confessioni religiose presenti sul territorio, così come alcuni esponenti politici della Dieta e dei Comuni.³⁷

³⁴ Cfr. C. COMBI, «L'unione di Trieste, dell'Istria e del Goriziano», *La Provincia dell'Istria*, 1 febbraio 1871, in E. APIH - C. COLLI, *Catalogo analitico della stampa periodica istriana (1807-1870)*, vol. I, Centro di ricerche storiche di Rovigno, Rovigno-Trieste, 1983, p. 144.

³⁵ Cfr. «Ai lettori», con l'indirizzo programmatico della commissione permanente, *Vita Autonoma*, a. I, fasc. I, 20 gennaio 1904, pagina di prefazione al fascicolo.

³⁶ *Ivi*.

³⁷ Sull'autonomia degli organismi scolastici nel periodo costituzionale asburgico cfr. l'esempio goriziano di M. BRANCATI, *L'organizzazione scolastica nella Contea principesca di Gorizia e Gradisca dal 1615 al 1874*, Udine, Grillo, 1978, p. 115-165.

Sempre sul Bollettino avrebbero trovato ospitalità le maggiori delibere del Consiglio sanitario provinciale e delle Commissioni sanitarie locali, che erano insieme organi elettivi e burocratici, quelle della Camera dei medici e della Camera di Commercio ed Industria di Rovigno, la quale esprimeva al proprio interno due deputati per la Dieta provinciale.³⁸ Così pure sarebbero state pubblicate le decisioni più importanti dei Comitati stradali, legati alle attività dei Comuni censuari e dei Comuni locali, ai quali erano aggregati i primi, quelle del Consiglio agrario provinciale, dotato a Parenzo di una propria scuola, le delibere e gli atti ufficiali dei Consorzi agrari distrettuali, delle casse rurali, dell'Istituto di credito fondiario e ogni altra notizia, legge o altro che riguardasse la vita di queste «corporazioni» autonome.³⁹ Questa legge logica legislativa austriaca, sensibile ad una visione organica della società, in polemica con l'atomismo liberale, per l'apporto dato a quella legislazione dal pensiero cristiano sociale viennese,⁴⁰ risultavano fortemente valorizzate nei territori dell'Impero per le loro caratteristiche di organismi intermedi tra il cittadino e lo Stato. Infine, per quanto non citato nelle note programmatiche ai lettori, sul Bollettino sarebbero comparse anche le segnalazioni sull'attività della «Lega Nazionale» adriatica, vista come il «braccio» culturale del liberalismo locale.

Questo programma ambizioso del giovane Salata si sarebbe sviluppato per ben 9 anni, trasformando l'esponente della Società politica istriana nell'esperto liberale più autorevole degli istituti amministrativi autonomi della provincia e favorendo nel contempo le condizioni per il suo inserimento nella vita politica regionale con le elezioni del 1908.

L'imponente sforzo documentario prodotto da Salata attraverso il Bollettino, sforzo documentario di impronta culturale positivistica da lui acquisita negli studi liceali, fortemente caratterizzati a cavallo tra Ottocento e Novecento, da quel modello in tutta la realtà scolastica dell'Impero e che avrebbe sempre accompagnato anche la sua attività più specificatamente storiografica,⁴¹ si manifestava già

³⁸ I due deputati della Camera di Commercio di Rovigno erano eletti, ai dati del 1901, da 18 delegati dell'organismo: cfr. al riguardo H. RAUCHBERG, «Die statistischen Unterlagen der Wahlreform», *Statistische Monatschrift*, Neue Folge, XII, Jahrgang, Brünn, 1907, p. 262.

³⁹ Come si evince dalla pubblicazione delle relative delibere nei fascicoli 1904-1912 della *Vita Autonoma*.

⁴⁰ Per le influenze sulla legislazione austriaca degli anni Ottanta del pensiero cristiano-sociale viennese esposto sulla rivista *Das Vaterland* ed in cui il maggior esponente era Karl Vogelsang cfr. le valutazioni espresse in A. DE GASPERI, *I tempi e gli uomini che prepararono la «Rerum novarum»* (Ristampa dell'edizione milanese di Vita e Pensiero del 1931, pubblicata da De Gasperi, riparato come bibliotecario in Vaticano dopo il carcere comminatogli dal regime fascista, con lo pseudonimo di Mario Zanatta), Milano, Vita e Pensiero, 1984, p. 22-24.

⁴¹ Riguardo all'impianto positivistico nei testi scolastici dell'Impero cfr. D. DE ROSA, *Libro di scorno, Libro d'onore - La scuola elementare triestina durante l'amministrazione austriaca (1761-1918)*, Udine, Del Bianco, 1991.

nel primo anno di uscita del periodico, inaugurato, come si è detto, nel 1904 a Trieste e stampato presso lo stabilimento artistico Caprin.

Nel 1904 infatti il Bollettino, con XIV fascicoli, raggiungeva le 458 pagine, per poi passare nel 1905, anno che si apriva con il trasferimento di tutti i servizi connessi al periodico presso la Libreria Schimpff, sempre a Trieste, in piazza della Borsa 13,⁴² a ben XXIV fascicoli e 586 pagine. Nel 1906 il Bollettino si manteneva sulle 436 pagine e XXIV fascicoli, aggiungendo un nuovo servizio ai lettori: la traduzione immediata delle leggi dell'Impero che riguardavano l'attività autonoma della Provincia, dato il tradizionale ritardo con cui tali leggi venivano trasmesse nel Bollettino ufficiale governativo nelle traduzioni delle diverse lingue delle nazionalità della duplice Monarchia.⁴³

Nel 1907 la «Vita Autonoma», scendeva a 240 pagine raccolte in XXI fascicoli. Gli impegni politici di Salata nel 1908 fermavano il periodico a VI fascicoli e 104 pagine, per poi vederlo risalire a 172 pagine e VIII fascicoli nel 1909, periodo in cui Salata, divenuto deputato provinciale della Dieta di Parenzo, trasferiva in questa cittadina istriana, presso la tipografia Coana, l'amministrazione e la pubblicazione della «Vita Autonoma».⁴⁴

Nel 1910 il periodico raggiungeva le 284 pagine e XXII fascicoli, 232 pagine nel 1911, ed infine 172 pagine nel 1912,⁴⁵ anno che con il fascicolo di ottobre e novembre vedeva chiudersi l'esperienza politica, documentaria e culturale del Bollettino.

La «Vita Autonoma», questa fonte preziosa per la conoscenza sia della vita del mondo liberale istriano, sia soprattutto della struttura del sistema economico ed amministrativo asburgico, cessava la sua attività in significativa concomitanza non solo con la morte del Podestà di Parenzo, Angelo Danelon, che ne curava l'amministrazione, ma anche nel pieno della paralisi della vita politica della provincia. Infatti in seguito agli ostruzionismi reciproci tra la maggioranza politica liberale nazionale italiana della Dieta e la minoranza politica slava per la questione insoluta della equiparazione delle lingue e delle etnie slave a quella italiana, il Governo centrale viennese tramite la Luogotenenza di Trieste aveva fatto ricorso alla sospensione dei lavori della Dieta riformata del 1908 come strumento di pressione per il raggiungimento di uno stabile compromesso italo-slavo.⁴⁶

⁴² Cfr. la *Vita Autonoma*, a. II, fasc. II, 16 gennaio 1905, p. 1. Con il 1905 il Bollettino esce due volte al mese da Schimpff, mentre la Commissione permanente agli affari comunali si continua a riunire in Via San Giorgio 5 ed il cassiere della società risiede a Capodistria.

⁴³ Cfr. «Ai lettori», *Vita Autonoma*, a. III, fasc. I, 2 gennaio 1906, p. 1.

⁴⁴ *Vita Autonoma*, a. VI, fasc. V, agosto 1909, p. 108, in cui si avverte anche che il podestà di Parenzo Angelo Danelon, farà le funzioni di cassiere per gli abbonamenti al Bollettino.

⁴⁵ I fascicoli sono spesso accorpati in un unico numero.

⁴⁶ Sulla sospensione dei lavori della Dieta cfr. A. ARA, *Ricerche sugli austro-italiani...*, cit., p. 300-312.

Anno V.

dicembre 1908

Fasc. VI.

VITA AUTONOMA

BOLLETTINO BIMENSILE

della Società Politica Istriana

a cura della

Commissione permanente agli affari comunali

Elezioni generali per la Dieta Provinciale dell'Istria.

(25 Ottobre - 24 Novembre 1908).

N. del Distretto elettorale	Designazione	N. degli elettori		DEPUTATI ELETTI	Con voti	Natio- nalità	Part. dell' eletto
		inscritti	votanti				
				Grande possesso reale.			
unico		119	74	Giovanni Benussi	74	ital.	lib. n.
				Avv. Ettore Costantini	74	"	"
				Vittorio March	74	"	"
				Agostino Tomasi	72	"	"
				Avv. Guglielmo Varetton	74	"	"
				Città, borgate e luoghi industriali.			
I	Pola (città)	365	258	Dott. Lodovico Rizzi	180	"	"
II	" (Borghì)	445	317	Dott. Cosmo Albanese	200	"	"
III	" (resto)	568	378	Carlo Frank	180	"	"
IV	Capodistria	325	271	Avv. Nicolò Belli	101	"	"
V	Pirano	372	186	Dott. Giuseppe Bubba	186	"	"
VI	Rovigno	429	308	Avv. Matteo Bartoli	100	"	"
VII	Isola	475	357	Francesco Zorzenon (ballot)	182	"	soc.
VIII	Parento	495	294	Avv. Tullio Sbisà	204	"	lib. n.
IX	Buie	264	189	Giovanni Fesli	188	"	"
X	Dignano	377	230	Dott. Giovanni Cleva	192	"	"
XI	Plano	325	229	Don Zidari h	229	slavo	naz.
XII	Lussinpiccolo	472	168	Alessandro G. Nicolich	154	ital.	lib. n.
XIII	Cherso	214	184	Dott. Innocente Chersich	182	"	"
XIV	Volosca	630	237	Avv. Matteo Laginja	229	slavo	naz.
				Camera di commercio e d' industria.			
unico		18	17	Avv. Felice Bennati	18	ital.	lib. n.
				Nicolò Zarotti	17	"	"

106

VITA AUTONOMA

N.	Designazione	N. degli elettori		DEPUTATI ELETTI	Con voti	Naz.	Part.
		inscritti	votanti				
Comuni foresl.							
I	Parenzo	3231	1413	Andrea Davanzo	1309	ital.	lib. n.
				Benedetto Marchi Polesini	1316	"	"
II	Capodistria	2294	1075	Francesco Salata	1315	"	"
				Prof. Matteo Mandic	057	slavo	naz.
III	Volosca	2684	701	Giuseppe Valentic	076	"	"
				Prof. Matteo Mandic	694	"	"
IV	Pisino	3851	1537	Avv. Giorgio Cérvar	624	"	"
				Avv. Domenico Trinajstic	1502	"	"
V	Pinguente	3259	1562	Agostino Ratic	1477	"	"
				Giovanni Sancin	1558	"	"
VI	Pola	1568	631	Don Simeone Cervar	1554	"	"
				Don Luca Kiraz	602	"	"
VII	Veglia	1888	821	Avv. Giovanni Zuccon	374	"	"
				Don Antonio Andrijcic	818	"	"
				Simon Q. Cosulich	816	"	"
Classe elettorale generale.							
I	Pirano	9589	3456	Dott. Carlo Apollonio (ballott.)	3105	ital.	lib. n.
II	Parenzo	17231	9991	Dott. Giovanni Pesante	6910	"	"
				Giorgio Candussi-Giardo	6912	"	"
III	Pola	3934	1778	Dott. Agostino Ritossa	1558	"	"
IV	Capodistria	11982	5353	Giuseppe Pangerc	3359	slavo	na-
V	Montona	10275	4947	Francesco Flego	1892	"	"
VI	Pisino	17739	8107	Avv. Simeone Kwelic	7306	"	"
VII	Volosca	17745	6363	Prof. Luigi Spincic	6280	"	"

Giunta provinciale dell' Istria

Dai protocolli delle sedute.

Ad ognuna delle deliberazioni, si aggiunge fra parentesi la data della seduta ed eventualmente il numero del protocollo.

Personalia.

Deliberati speciali in oggetti personali

Vengono nominati alunni contabili provinciali Iginio Sestan di Antignana e Giuseppe Giacaz di Sdregna (26, 27. VIII. N. 6955)

Viene nominato inserviente ausiliario in via provvisoria cogli emolumenti della II categoria Rodolfo Pinzan da Parenzo. colla decorrenza dal 1. IX. 1908 (28 VIII. N. 7035).

Viene nominato il dott. Alessandro Piccinich alunno di concetto in via definitiva colla de-

correnza dal 15 aprile 1908, e gli si assegna ad personam, colla decorrenza del 1. giugno 1908 gli emolumenti di un assistente contabile provinciale (23. VII. 1908. N. 5048).

Leggi sanzionate.

Si prende a notizia che Sua Maestà con Sovrana risoluzione del 5 VI 1908 ha impartito la Sovrana sanzione ai seguenti progetti di legge votati dalla Dieta provinciale.

1) concernente i provvedimenti di riposo dei docenti delle scuole popolari pubbliche dell' Istria;

2) concernente il riordinamento del fondo di pensione per i docenti delle scuole popolari pubbliche dell' Istria;

3) concernente la modificazione del § 31 della Legge 5 XI. 1874 B. L. O. P. N. 30 e del § 5 della Legge 3. XI. 1874 B. L. O. P. N. 29 (6. VIII. N. 5737).

Nei nove anni di vita del Bollettino che nelle intenzioni di Salata doveva contribuire a formare ed informare la componente italiana dell'Istria sulle possibilità offerte dal sistema delle autonomie politiche ed amministrative asburgiche per la difesa legale delle proprie istanze nazionali, la Commissione comunale permanente della Società politica istriana, da lui guidata, si era sforzata di legare in modo organico la politica della maggioranza liberale dietale a quella della larga maggioranza dei 54 Comuni locali della penisola, ai quali afferivano anche i Consigli di amministrazione elettivi dei Comuni censuari,⁴⁷ per fonderli in una sorta di unione nazionale a sfondo federalistico, nella realtà polinazionale dell'Impero basata invece sugli stati provinciali di diritto storico. La Commissione permanente e Salata perseguivano così in termini nuovi ed autonomistici quei progetti di unificazione di tutte le componenti italiane di Trieste, Gorizia e dell'Istria, sollevati, come si è detto, negli anni Settanta dell'Ottocento dagli ambienti istriani di convinzioni risorgimentiste sull'autorevole foglio «La Provincia dell'Istria» per sollecitare allora la nascita di un'unica Dieta per tutto il Litorale. Così in quest'ottica di tipo nazionale, pur ristretta alla sola realtà istriana, accanto agli atti ufficiali più importanti per la vita delle corporazioni autonome della provincia, il Bollettino salatiano riportava anche i protocolli dei vari Convegni comunali promossi dalla Commissione nei distretti politici in cui era divisa l'Istria. Questo intervento politico e organizzativo di Salata e degli esponenti della Commissione permanente nei Comuni principali della penisola, con Convegni di cadenza semestrale o annuale,⁴⁸ questa sorta di pedagogia politica più attiva, nasceva anche dalla constatazione del trasferimento della lotta politica per l'equiparazione linguistica ed etnica della componente slava del territorio a quella italiana, dalla Dieta, spesso paralizzata nei suoi lavori da questo contenzioso politico, ai Comuni, dove agli inizi del Novecento ferveva la lotta nazionale per la conquista della maggioranza nei tre o due corpi censitari in cui erano suddivise le rappresentanze politiche comunali.⁴⁹ E a questo riguardo non era stato un caso che uno dei primi Convegni comunali, alla presenza degli esponenti più autorevoli della Società politica istriana, dei deputati provinciali liberali del distretto e dei podestà dei Comuni del di-

⁴⁷ La *Vita Autonoma* riporta infatti talvolta anche le delibere più importanti dei Consigli di amministrazione dei comuni censuari facenti capo ai Comuni locali della penisola.

⁴⁸ Si vedano, ad esempio, sui fascicoli della *Vita Autonoma* gli atti ufficiali dei Convegni distrettuali dei comuni a Buie del 21 marzo del 1904, *Ivi*, a. I, fasc. IV, aprile 1904, pp. 101-110; a Capodistria del 21 maggio 1904, *Ivi*, a. I, fasc. VI, giugno 1904, p. 179-185; a Pisino del 29 novembre del 1904, *Ivi*, a. I, fasc. XIV, dicembre 1904, p. 427-433. Quindi a Lussino ed a Pola nel 1905, poi a Laurana, Pirano e Montona ecc.

⁴⁹ Sulle modalità di divisione in due (Comuni minori) o tre corpi elettorali (Comuni maggiori) di coloro i quali, per possesso o per l'esercizio di una professione pagavano annualmente allo Stato una tassa ed erano pertinenti ad un Comune cfr. P. ZILLER, «Sistema elettorale e rappresentanza politica in Istria...», cit., p. 538-539.

stretto aderenti all'organizzazione liberale, si era tenuto proprio a Pisino,⁵⁰ Comune che da tempo era passato in mano ad una maggioranza politica croata.

La «Vita Autonoma» redatta da Salata, attraverso l'analisi degli atti amministrativi pubblicati, non solo permetteva di cogliere il tentativo della dirigenza del mondo liberale istriano di evolvere la propria azione politica in direzione liberal-democratica, per cercare di non perdere il ruolo di rappresentanza politica di tutta la componente italiana della regione che fino ad allora aveva esercitato sulla base anche dei condizionamenti del sistema elettorale censitario, ma nel presentare una scelta ragionata dei deliberati più rilevanti della vita politica ed amministrativa della provincia, permetteva anche di evidenziare una parte non piccola dello stesso percorso biografico del giovane di Ossero.

Lo sforzo di orientamento del liberalismo locale in direzione democratica nasceva dalla consapevolezza che l'allargamento del suffragio elettorale al Parlamento centrale, prima con l'introduzione della V curia generale a suffragio universale maschile della riforma Badeni del 1896, e poi nel 1907 con la piena estensione di tale suffragio,⁵¹ in sostituzione di quello curiale, prima o poi avrebbe coinvolto anche il sistema elettivo della Dieta e dei Comuni. In questa ottica e per evitare che fossero i nuovi partiti di democrazia di massa cattolico popolare e socialista, che lentamente cominciavano ad organizzarsi nel territorio, a raccogliere i frutti del riscatto sociale dei ceti popolari tramite la loro organizzazione economica e sindacale, Salata, attraverso l'informazione documentaria mirata della «Vita Autonoma», incoraggiava costantemente tutte le forme di cooperazione economica, di aiuto creditizio e di promozione agricola ed industriale legate agli interventi ed alle competenze legislative autonome della Giunta provinciale e della Dieta che erano egemonizzate dai liberali.

Utilizzando pienamente le facilitazioni della legge austriaca sulla cooperazione che ancora nel lontano 1873 era stata varata per rispondere al tracollo finanziario verificatosi in quell'anno nel gracile sistema creditizio della parte cisleitana dell'Impero,⁵² la Giunta provinciale espressione della maggioranza dietale liberale nazionale favoriva e finanziava con i propri fondi autonomi l'Istituto di credito fondiario, l'Istituto di credito comunale, fondato il 1° gennaio del 1908, e l'Istituto per l'assicurazione sul bestiame.⁵³ Salata per la Società politica

⁵⁰ Per il Convegno a Pisino dei podestà dei Comuni del distretto cfr. *Vita Autonoma*, a. I, fasc. XIV, dicembre 1904, p. 427-433.

⁵¹ Sulla riforma del 1907 che introduceva il suffragio elettorale universale maschile per le sole elezioni al Parlamento centrale si veda la traduzione delle nuove norme elettorali ed il commento a cura di F. SALATA, *Il diritto elettorale politico in Austria. Manuale pratico*, Trieste, 1907.

⁵² Per il tracollo nel 1873 del sistema finanziario austriaco cfr. C.A. MACARTNEY, *L'Impero degli Asburgo...*, cit., pp. 695-698. Riguardo alla legge sulla cooperazione del medesimo anno cfr. A. LEONARDI, *Depressione e «risorgimento economico» del Trentino: 1866-1914*, Trento, 1976, p. 100.

⁵³ Ad esempio si segnalano le iniziative dei tre istituti ricordati nella *Vita Autonoma*, a. V, fasc. III, giugno-luglio 1908, p. 53.

istriana, tramite la documentazione presentata sulla «Vita Autonoma», suggeriva la federazione delle casse rurali e delle latterie sociali, lo sviluppo federale dei consorzi sulla pesca, i quali nel giugno del 1908 risultavano essere già 74 in tutta l'Istria, rispetto ai 53 del 1906, e la promozione di ogni incentivo per la piccola industria.⁵⁴

Tutte queste attività ed istituzioni di tipo mutualistico che nella legislazione dell'Impero trovavano larghe facilitazioni e molte forme autonome di finanziamento, e che si basavano in larga parte sul principio del contenimento massimo dei tassi di interesse dovuti dai soci per i prestiti finanziari, nel caso istriano venivano sostenute dalle entrate finanziarie autonome della Provincia. Quest'ultima derivava infatti larga parte delle sue entrate dalla tassa addizionale provinciale del 35% sull'ammontare delle imposte dirette della proprietà fondiaria dovute annualmente allo Stato e di una addizionale provinciale del 45% sull'ammontare annuo delle imposte statali cosiddette «personali», legate all'esercizio di una libera professione.⁵⁵ Anche se va detto che più della metà delle possibilità finanziarie della Provincia andava a carico della gestione provinciale autonoma delle scuole e della sanità.⁵⁶

Riguardo invece le addizionali straordinarie sulle imposte indirette e in particolare su certi consumi come quelli alcolici, che non solo la Dieta, ma anche i Comuni potevano deliberare per sostenere la gestione delle strutture scolastiche, agricole e stradali di loro competenza, addizionali che rendevano effettiva l'autonomia in questi campi delle rispettive amministrazioni, dalle pagine del Bollettino si evinceva la estrema attenzione di questi enti verso qualsiasi ingerenza governativa che ledesse il principio della piena libertà di applicazione e di utilizzo di imposte comunali e provinciali non superiori al 10% delle imposte indirette go-

⁵⁴ Cfr. «L'attività istriana pro 1909 dell'Istituto per le piccole industrie», *Vita Autonoma*, a. VI, fasc. I, gennaio 1909, p. 40.

⁵⁵ Ai dati del 1909, all'imposta diretta fondiaria casatico reale e ideale ed all'imposta diretta fondiaria pigioni versate all'erario dello Stato dall'Istria e corrispondente a corone 1.669.862,93 andava aggiunta l'addizionale provinciale del 35% pari a corone 584.452,03. Così come alle imposte personali versate allo Stato di 477.762,85 corone si doveva sommare l'addizionale del 45% spettante alla provincia dell'Istria e pari a 214.993,28 corone. Pertanto l'addizionale provinciale complessiva sulle imposte dirette statali del 1909 raggiungeva le 799.445,31 corone. Questa cifra rappresentava circa il 31% di tutte le entrate di quell'anno del fondo provinciale istriano il cui totale raggiungeva i 2.571.931 corone. Per questi consuntivi cfr. «Le finanze provinciali dell'Istria secondo il conto consuntivo pro 1909», *Vita Autonoma*, a. VII, fasc. VII e VIII, aprile 1910, pp. 73-76.

⁵⁶ Sul totale delle entrate, nel 1909, del fondo provinciale istriano di 2.571.931 corone corrispondevano uscite per 2.811.263 corone, con un deficit relativo al periodo di 239.332 corone. Il peso maggiore gravante sulle uscite era rappresentato dalle spese per la gestione autonoma delle scuole e della sanità, come è riscontrabile dal seguente prospetto: uscite provinciali per scuole 825.030,42 corone; sanità 738.722,33 corone; anticipazioni 272.186,73 corone; agricoltura 186.123,88 corone; amministrazione provinciale 184.791,70 corone; costruzioni pubbliche 177.722,28 corone, ecc. Cfr. *Ivi*, p. 73.

vernative, così come la legge generale dello Stato prevedeva.⁵⁷ Mentre per le addizionali superiori al 10% era necessario l'assenso dietale o statale.

Certamente lo sforzo programmatico fatto dalla Società politica istriana in direzione democratica era riuscito nell'intento di contenere nei primi anni del Novecento la crescita delle nuove forze politiche cattolico popolari e socialiste anche in ragione del particolare equilibrio delle etnie esistenti in Istria, equilibrio che nella fase della manifestazione sempre più decisa della coscienza nazionale slava non favoriva certamente la divisione della componente italiana sulla base delle nuove posizioni politiche e programmatiche.

A conferma di questa considerazione basti ricordare che anche con l'allargamento del suffragio elettorale come nel caso delle elezioni generali dell'Impero per il Parlamento centrale del 1907 e del 1911, le uniche tenutesi nella parte austriaca della monarchia austro-ungherese con il suffragio universale maschile, dei 3 deputati, su 6, eletti dalla componente italiana dell'Istria, i liberali avrebbero ottenuto in entrambe le occasioni 2 deputati (Lodovico Rizzi e Bartoli nel 1907 e Rizzi con Candussi Giardo successivamente) lasciando un solo seggio ai popolari con Pietro Spadaro.⁵⁸ Mentre alla Dieta provinciale dell'Istria, dove sarebbe rimasto in vigore fino alla caduta della Monarchia il sistema curiale censitario, solo nella Dieta riformata del 1908 avrebbero fatto la loro prima apparizione politica 2 deputati socialisti italiani rispetto al numeroso gruppo dei 24 deputati liberali nazionali e 18 deputati slavi.⁵⁹

L'attenzione di Salata e della Società Politica Istriana verso gli interessi non solo del notabilato locale ma anche della piccola proprietà e del piccolo artigianato per non perdere il primato politico e nazionale della componente italiana dell'Istria aveva una sua sanzione anche formale con la trasformazione del vecchio sodalizio liberale nella «Unione democratica istriana». Lo statuto dell'«Unione» infatti, fondata nel 1911 ancora a Pisino, come la vecchia «Società», per rimarcarne gli elementi di continuità nella lotta nazionale e politica, richiamava concretamente la necessità di conciliare i principi liberali con le esigenze della democrazia, prefigurando un'associazione politica più ampia, meno elitaria rispetto al passato in cui i soci, divisi in cinque fasce, potevano aderire

⁵⁷ Si vedano le modalità di approvazione della Giunta provinciale istriana delle imposte addizionali proprie, dei Consigli comunali, dei Consigli di amministrazione dei Comuni censuari, della Giunta amministrativa di Rovigno, unica cittadina istriana dotata con il 1871 di proprio statuto autonomo, «... salva l'adesione luogotenenziale per quelle che ne hanno bisogno», *Vita Autonoma*, a. VII, fasc. III e IV, febbraio 1910, p. 39.

⁵⁸ Per l'elezione di Rizzi, Bartoli e Spadaro al Parlamento Centrale dell'Impero nel 1907 e nel 1911 (con la sostituzione del solo Bartoli con Candussi Giardo nel 1911), accanto ai deputati istro-slavi Mandic, Spincic e Laginja cfr. «Camera dei deputati - Consiglio dell'Impero», *Vita Autonoma*, a. IV, aprile-maggio 1907, p. 149 e «La nuova afse del problema ferroviario istriano» (che vede gli interventi a Vienna dei nuovi deputati istriani), *Ivi*, a. VIII, ottobre 1911, p. 153.

⁵⁹ Cfr. «Elezioni generali per la Dieta provinciale dell'Istria», *Vita Autonoma*, a. V, dicembre 1908, p. 105-106.

re all'associazione pagando da un minimo di 1 corona (quinta fascia) ad un massimo di 48 corone (prima fascia) la loro quota di adesione annua.⁶⁰

Nel contesto di questi obiettivi politici del mondo liberale locale che tentava di conciliare la sua natura di partito d'opinione, espressione del «terzo stato» della proprietà borghese e delle libere professioni con l'urgenza dell'organizzazione degli interessi minuti dei ceti emergenti con la nascente democrazia, Salata entrava nel vivo della lotta politica. Si candidava infatti per le elezioni della Dieta provinciale del 1908, previste tra il 25 ottobre ed il 24 novembre di quell'anno,⁶¹ mese di tempo stabilito per permettere il voto differenziato temporalmente delle cinque curie in cui era diviso l'elettorato.

Dopo la vita stentata della Dieta nei primi anni del Novecento per la nota questione della equiparazione delle lingue slave a quella italiana nei lavori dell'organismo provinciale si era giunti tra il 1907 ed il 1908 ad un compromesso italo-slavo atto a riformare la nuova Dieta del 1908 sia nel rapporto numerico tra i deputati istro-italiani e istro-slavi e sia nelle procedure di garanzia delle nazionalità istriane minoritarie politicamente.⁶²

Sul piano dei numeri c'era stato un riequilibrio parziale del peso della componente politica slava rispetto a quella italiana, tramite una nuova distrettuazione elettorale, e pur nel mantenimento del vecchio sistema elettorale curiale censitario di rappresentanza delle classi e degli interessi. Riguardo alle procedure di garanzia si erano stabilite delle regole affinché i deliberati della Dieta nel campo scolastico, agrario e comunale che riguardassero direttamente le etnie presenti sul territorio, dovevano avere l'assenso obbligatorio dei rappresentanti politici delle stesse per risultare esecutivi, oppure si doveva ricorrere a maggioranze qualificate e quindi automaticamente comprensive anche di parte dei deputati italiani o croati per le delibere che toccavano gli interessi vitali di un gruppo etnico. Queste norme di tutela nel caso istriano venivano incontro concretamente alle richieste slave perché la riforma del 1908 non aveva modificato il dato della maggioranza politica dei liberali nazionali italiani nella Dieta.⁶³

⁶⁰ Per la nascita a Pisino dell'«Unione democratica istriana» dalla «Società politica istriana» con il relativo Statuto cfr. «La nuova associazione politica istriana», *Vita Autonoma*, a. VIII, fasc. III e IV, febbraio 1911, p. 46-48.

⁶¹ Cfr. il prospetto delle «Elezioni generali per la Dieta provinciale dell'Istria», *Vita Autonoma*, a. V, fasc. VI, dicembre 1908, p. 105-106.

⁶² Cfr. la relazione alla Dieta di Bartoli sul compromesso italo-slavo del 1908 in «La riforma elettorale provinciale», *Vita Autonoma*, a. V, fasc. II, maggio 1908, p. 28-32.

⁶³ Si veda al riguardo della Dieta riformata del 1908 *Il regolamento provinciale e il regolamento elettorale provinciale per l'Istria secondo la nuova legge. Manuale pratico*, a cura di F. SALATA, Parenzo, 1908.

Salata che aveva partecipato attivamente all'elaborazione della piattaforma del compromesso italo-slavo come esperto esterno alla deputazione dietale,⁶⁴ mostrando così di essere considerato già un membro influente della Società politica, proprio in occasione delle elezioni provinciali per la Dieta riformata del 1908 si candidava nella curia dei comuni foresi o rurali, la più numerosa in quanto a base elettorale delle quattro curie censitarie.

All'età di 32 anni, due di più dei 30 necessari per candidarsi a deputato provinciale, egli riusciva eletto nel distretto di Parenzo con 1315 voti su 1413 votanti, meno della metà dei 3231 aventi diritto al voto.⁶⁵

Dopo le elezioni diveniva vicepresidente, accanto al presidente Carlo Apollonio, della nuova organizzazione dei liberali nazionali in Istria, promuovendo una struttura della formazione politica di 30 membri provinciali distribuiti capillarmente sul territorio,⁶⁶ insistendo così sulla necessità già manifestata con la fondazione della «Vita Autonoma», di dare alla forza liberale istriana una dimensione politica in linea con l'emergenza con l'emergere di nuovi processi democratici e di conseguente superamento del tradizionale notabilato.

Anche nel nuovo ruolo di deputato provinciale continuava la sua presenza nella Commissione centrale per la pesca marittima,⁶⁷ che già negli anni precedenti lo aveva visto impegnato nello sviluppo della piscicoltura presso l'Imperial Regio Governo Marittimo di Trieste. Così come per la sua profonda conoscenza delle corporazioni autonome della Provincia, maturata largamente nella redazione del Bollettino documentario delle loro attività, Salata sarebbe divenuto il responsabile della rassegna illustrativa del peso economico e delle realizzazioni di tali corporazioni nella Mostra che si sarebbe tenuta a Capodistria nel 1910 per illustrare lo sviluppo complessivo di tutti i settori produttivi della regione, previsto da quell'esposizione.⁶⁸

A coronamento di queste molteplici attività Salata, nel 1909, nella Giunta provinciale guidata dal Capitano Lodovico Rizzi, veniva nominato assessore agli

⁶⁴ Per una ricostruzione complessiva dei punti più rilevanti della riforma del 1908 si veda A. ARA, *Ricerche sugli austro-italiani...*, cit., p. 277-293. Per il ruolo di Salata nell'applicazione della riforma cfr. «Comitato nazionale provinciale per le elezioni dietali», *Vita Autonoma*, a. V, fasc. IV, agosto 1908, p. 67.

⁶⁵ «Elezioni generali provinciali...», cit., *Vita Autonoma*, a. V, fasc. VI, dicembre 1908, p. 105-106.

⁶⁶ Cfr. «La nuova organizzazione del partito liberal-nazionale in Istria», *Vita Autonoma*, a. VI, fasc. I, gennaio 1909, p. 39. Figuravano come presidente Carlo Apollonio, vicepresidenti Cosimo Albanese e Francesco Salata, segretario Antonio Pogatschnig e cassiere Angelo Danelon mentre i 30 membri erano espressione delle forze liberali di tutta la penisola.

⁶⁷ Cfr. «La Commissione centrale per la pesca marittima», *Vita Autonoma*, a. VI, fasc. II, febbraio 1909, p. 41.

⁶⁸ Cfr. «La mostra delle corporazioni autonome alla Prima Esposizione Provinciale Istriana», *Vita Autonoma*, a. VI, fasc. IV, aprile 1909, p. 73.

affari comunali,⁶⁹ con larghe competenze nel settore scolastico, scolastico professionale, nel commercio e nell'industria, così come nel settore delle strade e dei mezzi di comunicazione, non esclusa la sovrintendenza sulle biblioteche, gli uffici statistici e gli archivi dell'Istria.

Come risulta dai protocolli delle sedute pubblicati sulla «Vita Autonoma», in questa sua nuova veste pubblica egli promuoveva nella penisola corsi professionali per apprendisti in vari rami del commercio e dell'artigianato, agendo nell'ambito del curatorio dell'Istituto per il promovimento delle piccole industrie per Trieste e l'Istria.⁷⁰ Interveniva come relatore in rappresentanza della Giunta provinciale a tutta una serie di Convegni di studio, tenutisi a Trieste ed in Istria, sullo sviluppo delle comunicazioni marittime in particolare tra la regione ed il capoluogo giuliano (1909),⁷¹ sul miglioramento del sistema ferroviario istriano (1910), con particolare riferimento al miglioramento del servizio della neonata ferrovia Trieste-Parenzo.⁷² Sempre come assessore provinciale promuoveva a Parenzo nel 1910 una Conferenza interprovinciale sulle nuove tecniche statistiche, in accordo con la viennese Commissione centrale di statistica, per contribuire all'ammodernamento delle funzioni comunali e provinciali.⁷³

Non mancavano poi qualche intervento di Salata in materia sociale come l'invio di alcuni memoriali, nel 1910, alla Società austriaca di pesca e piscicoltura marina ed all'I.R. Governo Marittimo per l'estensione immediata alla gente di mare dell'assicurazione obbligatoria per gli infortuni e le malattie,⁷⁴ varata ancora alla fine degli anni Ottanta dell'Ottocento dai governi presieduti da Taaffe per il settore industriale.⁷⁵

Questa costante presenza politica e culturale di Salata nel panorama pubblico della regione adriatica tra il 1909 ed il 1910, si stemperava sempre più in una sorta di mera accademia nel biennio successivo, che si concludeva con la fine

⁶⁹ *Vita Autonoma*, a. VI, fasc. VI, settembre 1909, p. 121.

⁷⁰ Per l'attività di Salata nell'ambito del curatorio per il promovimento delle piccole industrie cfr. ad esempio «L'Istria nell'attività dell'Istituto per il promovimento delle piccole industrie», *Vita Autonoma*, a. VII, fasc. III e IV, febbraio 1910, p. 49.

⁷¹ Sulla conferenza per lo sviluppo delle comunicazioni marittime tenutisi a Trieste il 3 novembre del 1909 cfr. gli atti ufficiali in *Vita Autonoma*, a. VI, fasc. VIII, dicembre 1909, p. 149-152.

⁷² Per la conferenza sul miglioramento dei servizi della ferrovia Trieste-Parenzo, tenutisi a Trieste nel luglio del 1910, alla presenza anche del presidente della Federazione per il promovimento del concorso dei forestieri a Trieste e nell'Istria cfr. *Vita Autonoma*, a. VII, fasc. XIII e XIV.

⁷³ Per i lavori tenutisi il 12-13 e 14 settembre del 1910 cfr. «La conferenza interprovinciale per la statistica autonoma», *Vita Autonoma*, a. VII, fasc. XXII, dicembre 1910, p. 265-268.

⁷⁴ Nel memoriale Salata richiamava le leggi generali del 28 dicembre 1887 e 30 marzo 1888 (BLI n. 33). Cfr. «L'assicurazione sociale dei pescatori», *Vita Autonoma*, a. VII, fasc. XXII, dicembre 1910, p. 284-286.

⁷⁵ Per la legislazione sociale austriaca degli anni Ottanta cfr. S. VAJDA, *Storia dell'Austria...*, cit., p. 426.

dell'esperienza della «Vita Autonoma» (1912). Infatti le pagine delle due ultime annate del periodico si limitavano ormai a riportare soltanto la documentazione dei progetti di sviluppo economico e infrastrutturale della provincia giacenti presso l'assessorato di Salata. Questi progetti riguardavano il collegamento dei canali del Nord d'Europa con le province meridionali dell'Impero, la costruzione di strade di collegamento tra le cittadine della costa orientale dell'Istria e quelle della costa occidentale, lo sviluppo idrico della regione, la regolazione del Quietò⁷⁶ ed altro ancora. La preponderante presentazione di progetti e studi sulle pagine della «Vita Autonoma» rispecchiava lo stato di inattività della Dieta, sospesa nuovamente dalla Luogotenenza imperiale a partire dal 1910. La Dieta non sarebbe stata più riconvocata fino allo scoppio del primo conflitto mondiale, mentre la Giunta provinciale, e con essa Salata, sarebbe rimasta in carica per l'ordinaria amministrazione fino alla stessa data.⁷⁷

Il compromesso italo-slavo del 1908 non aveva funzionato principalmente per la mancata equiparazione da parte dei liberal-nazionali delle lingue slave all'italiano come lingue di servizio nei lavori della Dieta. Questo fatto aveva provocato l'ostruzionismo legale della minoranza politica slava su molte delibere dietali che la riguardavano, in base ai meccanismi di garanzia nazionale elaborati per la riforma del 1908, innescando un ostruzionismo eguale e contrario da parte della maggioranza politica liberale della Dieta.⁷⁸

Il fallimento della nuova Commissione di compromesso, sollecitata dagli interventi governativi, Commissione che tra il 1909 ed il 1910 aveva cercato una via di uscita alla paralisi dell'organo più importante degli istituti autonomi della provincia,⁷⁹ spingeva il Governo centrale viennese a trattare direttamente con gli assessori della Giunta in carica, come si è detto, per l'ordinaria amministrazione, al fine di sanare le situazioni più controverse dal punto di vista nazionale. Salata era

⁷⁶ Per il riscontro dei progetti giacenti presso l'assessorato di Salata cfr. i fascicoli I-XI della *Vita Autonoma*, a. IX, dal gennaio al novembre del 1912, periodo che chiudeva l'esperienza del Bollettino; alla p. 21 per i canali tra il Nord e le province meridionali; alla p. 49 per le strade di collegamento tra l'Istria orientale e quella occidentale; alla p. 69 per la regolazione del Quietò e alla p. 129 per lo sviluppo idrico dell'Istria.

⁷⁷ Per la paralisi della Dieta si vedano, ad esempio, le approvazioni sovrane dei deliberati della Giunta provinciale per le imposizioni fiscali 1911, le quali dovevano rimanere invariate, per la chiusura della Dieta, a quelle stabilite nel 1910, in «Le imposizioni provinciali pro 1911», *Vita Autonoma*, a. VIII, fasc. I, gennaio 1911, p. 25.

⁷⁸ Per il fallimento dei lavori della Dieta per l'ostruzionismo reciproco nel 1910 cfr. la posizione dei liberal-nazionali espressa da Bennati agli elettori in *Vita Autonoma*, a. VII, fasc. XVIII e XIX, ottobre 1910, p. 239, in cui si stigmatizzavano le richieste politiche ritenute esorbitanti della minoranza politica slava che, a suo dire, avrebbero portato alla chiusura, per decisione sovrana, della Dieta convocata in sessione a Capodistria il 15 ottobre del 1910.

⁷⁹ Cfr. al riguardo «Un anno di trattative sul compromesso nazionale in Istria», *Vita Autonoma*, a. VII, fasc. XX e XXI, novembre 1910, p. 241.

così convocato più volte a Vienna assieme ai membri della Giunta⁸⁰ ed in presenza dei deputati al Parlamento centrale italiani e croati dell'Istria per dare una risposta anche ai problemi connessi al finanziamento delle scuole croate private di Pola, finanziamento negato dalla maggioranza liberal-nazionale dietale e comunale contrarie alla logica della equiparazione delle etnie istriane anche sul piano dei soli diritti culturali. Non a caso questo problema era divenuto un autentico «casus belli» nella vita politica della regione e la «Vita Autonoma» ne aveva data ampia testimonianza nel biennio 1910-1911 con la pubblicazione insistita della documentazione ufficiale su questa diatriba scolastica⁸¹ percepita ormai come una questione di principio nei rapporti interetnici.

Il tema della «difesa» nazionale sempre nel 1910, nel clima delle tensioni politico nazionali che avevano portato alla paralisi l'attività della Dieta, trovava ampia conferma sulle pagine del Bollettino salatiano che pur con il proposito «positivistico» di far parlare solo i deliberati ed i documenti ufficiali delle istituzioni istriane, senza alcun commento, tuttavia nella scelta documentaria appoggiava ovviamente le posizioni liberal-nazionali in materia. Così nel clima nazionalmente aspro del 1910 la «Vita Autonoma» riportava anche le raccomandazioni e l'offerta di aiuto legale prospettate dai membri della commissione permanente agli affari comunali che redigeva il periodico, ai podestà dei Comuni istriani nell'imminenza del censimento della popolazione di quell'anno,⁸² per i risvolti politici che assumeva quel rilevamento basato anche sull'accertamento nel territorio delle lingue d'uso nazionali. A testimonianza dell'attenzione prestata a questo avvenimento il Bollettino riportava le proteste ufficiali della Giunta provinciale per gli interventi dei Capitani distrettuali, funzionari governativi sottoposti alla Luogotenenza di Trieste, per la sostituzione da essi operata di alcuni commissari al rilevamento anagrafico proposti dai podestà italiani dal Comune di Pola a causa delle proteste croate circa la loro scarsa imparzialità e per la concessione accordata ai fiduciari del partito croato di poter effettuare un controllo sull'operato dei commissari anagrafici del distretto di Lussinpiccolo.⁸³

⁸⁰ Sulle riunioni (1911) nella capitale dell'Impero, presso il Ministero degli interni, di Salata con i membri della Giunta istriana (Bennati, Chersich e Rizzi) per le controversie scolastiche di Pola e poi dei membri della Giunta Salata e Rizzi, sempre a Vienna, con il Presidente del Consiglio bar. Gautsch e i deputati istriani al Parlamento centrale, Candussi Giardo, Spadaro, Mandic e Spinicic cfr. *Vita Autonoma*, a. VIII, fasc. VII, ottobre 1911, p. 153.

⁸¹ Per un esempio significativo del peso politico assunto dal caso scolastico di Pola cfr. *Vita Autonoma*, a. VIII, fasc. I e II, p. 7-13.

⁸² Riguardo alle indicazioni della Giunta provinciale cfr. «Per il censimento della popolazione», *Vita Autonoma*, a. VII, fasc. XXII, dicembre 1910, p. 269.

⁸³ Per il caso di Pola dove la Luogotenenza aveva sostituito dei commissari proposti dal Podestà con dei maestri, il Bollettino riportava i richiami della Giunta provinciale al rispetto da parte del Governo centrale della legge comunale del 29 marzo 1869 che affidava appunto al Podestà la scelta dei commissari al censimento: cfr. «Il censimento della popolazione e la legge», *Vita Autonoma*, a. VIII, fasc. I e II, gennaio 1911, p. 1.

Questo clima politico surriscaldato che si riverberava sulla scelta documentaria del Bollettino, coinvolgeva direttamente lo stesso Salata. Infatti sulle pagine della «Vita Autonoma» compariva il testo della risposta ufficiale congiunta del febbraio del 1911 nella quale Salata assieme al Capitano Rizzi ed agli assessori della Giunta provinciale dell'Istria, Appollonio e Chersich reagivano alle dichiarazioni del senatore tirolese De Grabmayr, il quale in una seduta del Consiglio dell'Impero (Camera dei Signori di nomina imperiale e di membri di diritto assieme alla Camera dei deputati elettiva) aveva stigmatizzato il fatto che la minoranza numerica italiana dell'Istria detenesse quasi tutti i poteri politici della regione. Nella nota comune di risposta essi ribadivano che tale potere era conforme alla legge austriaca della rappresentanza politica delle classi e degli interessi e che vi era stato il massimo riguardo anche verso il problema della universalità del suffragio, richiamando così implicitamente la riforma dietale del 1908 che aveva introdotto la V curia generale accanto alle altre quattro curie censitarie.

Per queste ragioni, continuava la nota degli esponenti giuntali, quel potere derivava certamente anche dall'importanza numerica, come si è detto infatti gli istro-italiani erano circa il 40% degli abitanti della regione, ma soprattutto dalla «... forza contributiva e dal valore civile...» di tale nazionalità che, a loro dire, era di gran lunga superiore a quella slava «... per possesso, intelligenza e vetusta cultura...» e che sul piano politico e civile aveva concesso molto di più agli slavi di quello che i tirolesi, di cui Grabmayr era esponente, avevano concesso ai trentini, con loro conviventi nella Contea principesca del Tirolo.⁸⁴

A parte la scarsa pertinenza delle valutazioni sui trentini, i quali di certo reclamavano vanamente l'autonomia amministrativa della regione alpina dalla Dieta di Innsbruck,⁸⁵ ma che risultavano insieme minoranza numerica e politica in tale Dieta, le considerazioni comuni alla dirigenza liberale istriana del tempo e quindi allo stesso Salata sulla superiorità «civile» degli istro-italiani rivelavano la persistenza di un atteggiamento di chiusura nei confronti del mondo slavo che, né l'indirizzo più democratico dato ai programmi del liberalismo locale, né le garanzie nazionali previste dal compromesso italo-slavo del 1908 (poi significativamente naufragato) avevano modificato.

Nel caso di Lussinpiccolo si protestava per l'ingerenza permessa dalla Luogotenenza ad esponenti del partito croato nella fase di revisione dei risultati del censimento. Al riguardo cfr. «Il censimento della popolazione e la legge. Memoriale della Giunta provinciale contro la revisione degli operati dei Comuni da parte di fiduciari del partito nazionale slavo»; *Ivi*, pp. 2-4.

⁸⁴ Riguardo alla dichiarazione firmata dal Capitano provinciale Lodovico Rizzi e dagli assessori Salata, Carlo Apollonio ed Innocente Chersich ed inviata il 22 febbraio del 1911 ai giornali in lingua tedesca delle province interne dell'Impero si veda «Una dichiarazione contro il discorso del dott. de Grabmayr alla delegazione del Consiglio dell'Impero», *Vita Autonoma*, a. VIII, fasc. III e IV, febbraio 1911, p. 29 e p. 31.

⁸⁵ Riguardo all'autonomia amministrativa reclamata dai trentini cfr. U. CORSINI, «La questione nazionale nel dibattito trentino», AA.VV., *De Gasperi e il Trentino tra la fine dell'Ottocento e il primo dopoguerra*, a cura di A. CANAVERO e A. MOIOLI, Trento, Reverdito, 1985, p. 593-667.

Certo le valutazioni degli esponenti giuntali sulle differenze economiche e culturali tra gli italiani e gli slavi della penisola esprimevano senza dubbio una realtà sociale ancora esistente nel territorio;⁸⁶ ma questa era ormai destinata a mutare sempre più per l'espansione crescente della democrazia politica e sociale, favorita dalle libertà costituzionali in tutta Europa, a cui si legava simmetricamente la forza crescente del movimento nazionale slavo. Quest'ultimo infatti con il varo nelle elezioni generali per il Parlamento centrale viennese del 1907 del suffragio universale maschile, senza più distinzioni censitarie curiali, aveva già parificato la rappresentanza politica degli istro-slavi a quella degli istro-italiani.⁸⁷ Ma la riaffermazione da parte degli esponenti liberali della superiorità culturale ed economica della propria etnia, convinzione elitaria che si associava alla vecchia idea dell'assimilazione naturale della nazionalità rurale a quella urbana, vista anch'essa come «naturalmente» superiore, non lasciava presagire a livello programmatico nessuna possibilità di equiparazione reale tra gli idiomi dell'Istria, radicalizzando senza prospettive di sbocco politico le divergenze nazionali. Nell'ottica del gruppo dirigente liberal nazionale, non vi era spazio per un concetto di nazionalità culturale ma solo territoriale, come la riforma della Dieta del 1908 aveva palesemente dimostrato con la divisione dei collegi elettorali secondo la logica della diversa appartenenza nazionale.⁸⁸ Questa logica nel quadro nazionalmente variegato dell'Istria non presentava prospettive di composizione pacifica dei rapporti etnici. Quella logica infatti comportava o la difficile separazione territoriale delle etnie conviventi nell'Istria o la vittoria traumatica di uno o dell'altro contendente in tutto il territorio. Le altre modalità di affermazione del

⁸⁶ A questo riguardo proprio sul Bollettino liberal-nazionale istriano era comparsa nel 1906 una statistica del 1904 sul peso contributivo dei Comuni a larga maggioranza italiana della penisola rispetto a quelli a larga maggioranza slava, con una appendice anche sulla percentuale di analfabeti riscontrabile per ciascuna etnia. Questa indagine aveva lo scopo di richiamare il peso economico e culturale della componente italiana dell'Istria per evitare che la ventilata riforma elettorale per il Parlamento centrale, prevista a suffragio universale maschile per il 1907 determinasse, sulla base esclusivamente numerica, un numero di deputati istro-slavi superiore a quello degli istro-italiani. La richiesta liberal-nazionale, recepita dal Governo centrale, avrebbe portato all'attribuzione paritaria di tre seggi per etnia (sei seggi in totale) con la riforma del 1907, attraverso il meccanismo della necessità di un maggior numero di elettori slavi, rispetto a quelli italiani, per l'elezione dei singoli deputati. Comunque dall'indagine del 1904 proposta dalla *Vita Autonoma* si attribuiva agli istro-italiani una percentuale di analfabetismo pari al 41,61% di tale etnia, agli istro-croati una percentuale del 75,38% ed agli istro-sloveni del 67,26%. E per il peso economico si sottolineava che i comuni italiani pagavano allo Stato imposte dirette per 1.214.905 corone e imposte di consumo per 273.655 corone, mentre quelli slavi contribuivano con le imposte dirette per 695.700 corone e per le imposte di consumo con 77.346 corone. Cfr. «Articoli e studi. La riforma elettorale per la Camera dei deputati e gli interessi dell'Istria», *Vita Autonoma*, a. III, fasc. VI, 17 marzo 1906, p. 105.

⁸⁷ Cfr. *Il diritto elettorale politico in Austria...*, cit., a cura di F. SALATA.

⁸⁸ Si veda per la riforma dietale del 1908 la proiezione geografica della divisione dei collegi elettorali istriani secondo la maggioranza etnica in appendice a *Il regolamento provinciale e il regolamento elettorale provinciale per l'Istria secondo la nuova legge*, a cura di F. SALATA, cit.

principio nazionale legate alla possibilità della convivenza polietnica nel rispetto delle peculiarità linguistiche e culturali delle genti istriane, programma sostenuto dalle nascenti forze politiche cattolico-popolari e socialdemocratiche, risultavano nettamente minoritarie nel panorama politico locale, sia italiano che slavo, del primo Novecento.

Realizzata con il primo conflitto mondiale l'unione dell'Istria al Regno d'Italia, realizzato così il programma massimo delle convinzioni politiche di Francesco Salata, nel nuovo clima politico dell'Italia del tempo che aveva visto la forte crescita delle forze politiche popolari e socialiste, le quali oramai eguagliavano per la prima volta quelle liberali nel Parlamento italiano,⁸⁹ l'esponente liberale istriano recuperava in termini nuovi l'esperienza giuridica ed amministrativa autonoma maturata come redattore del Bollettino e come assessore della Giunta provinciale. Egli infatti nell'immediato dopoguerra diveniva uno dei fautori più convinti in ambito liberale del mantenimento nel Regno d'Italia di larga parte degli ordinamenti autonomistici ereditati dalla tradizione asburgica. Dimostrava così nel suo nuovo ruolo di Direttore dell'ufficio centrale per le Nuove Province, ruolo che gli valeva anche la nomina regia a Senatore del Regno nel 1920, che l'esperienza vissuta nel periodo asburgico non aveva avuto solo un risvolto strumentale di difesa delle autonomie comunali e provinciali come aspetto del programma minimo nel processo di emancipazione nazionale. Ma assicurata l'Istria al Regno e divenuti i croati e gli sloveni delle minoranze nazionali all'interno del nuovo Stato, Salata sembrava voler superare quelle forme di chiusura espresse nei confronti dei diritti dagli istro-slavi negli anni precedenti il primo conflitto mondiale.

Questo mutamento di certi aspetti del suo radicalismo nazionale manifestati nel periodo prebellico era derivato al Salata dal contatto con le mature posizioni liberaldemocratiche espresse dai governi Nitti, Giolitti e Bonomi tra il 1919 ed il 1922, nelle sue funzioni di direttore dell'Ufficio centrale per le nuove Province, e dalla consapevolezza governativa e conseguentemente anche sua del peso raggiunto nel Regno dal nuovo Partito popolare sturziano e dal Partito socialista, entrambi nettamente favorevoli al decentramento amministrativo con cui chiedevano di riformare il centralismo del Regno e attraverso il quale ritenevano di poter salvaguardare anche le peculiarità ed i diritti storici delle minoranze etniche.

Così come ovviamente pesava a favore del mantenimento del decentramento della tradizione asburgica nelle nuove Province la posizione ad essa favorevole dei rappresentanti politici di quelle minoranze (compreso il «Deutscher Verband» sudtirolese) riusciti deputati nelle elezioni generali del 1921 e che gli ormai deboli governi liberaldemocratici del tempo intendevano ancora rispettare contro le montanti posizioni nazionalistiche e autoritarie promananti dalla coeva rivista di Ettore Tolomei «Archivio per l'Alto Adige», il quale reclamava in sintomia con le

⁸⁹ Per la composizione del Parlamento italiano nel 1919 cfr. *Il Parlamento italiano 1861-1988. 1915-1919 Guerra e dopoguerra. Da Salandra a Nitti*, vol. IX, Milano, Nuova CEI, 1988, p. 39 e p. 475-478.

indicazioni fasciste l'immediata normalizzazione centralistica di tali territori. Salata dunque memore della funzione civile avuta dalle istituzioni autonome nel garantire la nazionalità italiana dell'Impero tendeva a riconoscerne il valore anche per la vita delle minoranze etniche, pur nella nuova realtà di uno stato non più plurinazionale, ma mononazionale. In questo convincimento, che lo accumulava in ambito liberale alle posizioni decisamente favorevoli al decentramento amministrativo regionale dei liberali trentini raccolti attorno all'associazione liberaldemocratica trentina di Adolfo Bertolini,⁹⁰ e che evidenziava come anche una parte consistente del liberalismo delle nuove province aveva sperimentato quello strumento amministrativo, quasi sempre con ruoli politici maggioritari, non solo apprezzandone la funzione strumentale di difesa nazionale, ma anche in ragione della sua efficacia civile e democratica.

Tuttavia nella difesa di quel regime autonomistico Salata, nel quadriennio prefascista, nel suo ruolo di alto funzionario dello stato comprendeva chiaramente il valore economico e politico del mantenimento del decentramento di tradizione asburgica nelle nuove Province. Come scriveva infatti sulle pagine di «Le Nuove Province», la rivista romana, già ricordata, egli era ben consapevole, come profondo conoscitore di quelle aree di confine, che quel decentramento amministrativo, garantendo rapporti civili e pacifici con le minoranze etniche, penisole culturali e linguistiche degli stati successori della duplice Monarchia ai confini italiani, avrebbe potuto creare le condizioni per la ripresa di proficui rapporti economici e culturali tra l'Italia e quegli stessi paesi.⁹¹

Questa consapevolezza sarebbe stata ben presto travolta dal nuovo regime fascista, che poneva fine, tra le deboli resistenze del mondo libero, alla tradizione più sentita dalle popolazioni italiane, croate e slovene del territorio delle nuove province: quella della autonomia amministrativa del costituzionalismo asburgico.

⁹⁰ Cfr. CORSINI, «I liberali trentini nella Commissione consultiva...», *cit.*, p. 314-333.

⁹¹ Cfr. SALATA, «Agli amici delle nuove Province», *Le nuove Province*, I, 1, 1922, p. 1-6.

SAŽETAK: “*Francesco Salata, bilten ‘Vita Autonoma’ (Autonomni Život) (1904-1912) i nacionalni liberalizam Istre u Austriji pred prvi svjetski rat*” - Analiza djela i ličnosti Francesca Salate, mladog predstavnika liberalnog istarsko-talijanskog kruga, okupljenog oko Istarskog Političkog Društva, u zadnjim godinama pripadnosti provincije Habsburškoj Monarhiji, kroz proučavanje dokumentacije prisutne u biltenu “Vita Autonoma” (Autonomni Život) koji je on osnovao 1904. god. na račun Stalne Komisije za općinske poslovne u liberalnom organizmu. Salata, poznat kao direktor centralnog ureda za Nove Provincije, u kratkom periodu liberalnih vlada, nakon prvog svjetskog rata, i kao senator imenovan od kralja (1920 god.), postavljao si je cilj da s “Vitom autonomom” dà jedan instrument informacije i obrazovanja za talijanski liberalni politički krug Istre, publicirajući sve pravne akte centralne bečke Vlade, provincijskog porečkog Sabora, i najvažnije administrativne odluke lokalnih i poreznih općina, školskih izdavnih savjeta, itd., zajedno s godišnjim izvještajima sa sastana općinskih predstavnika Istre i priprednika udruženja liberala, s ciljem ucvršćenja obimne administrativne autonomije istarske provincije, predviđenom austrijskim ustavnim ustrojstvom. Takvom autonomijom upravljali su nacional-liberali, koji su imali političku većinu u istarskom Saboru, i u većini istarskih općina, na osnovi izbornog restriktivnog sistema, koji je davao prednost političkom predstavništvu istarskih Talijana, s jakim gradskim naseljima, naspram onih istarsko-hrvatskih i slovenskih, s jakim ruralnim naseljima. Iz odluka i zapisnika sastanaka Istarskog Političkog Društva publiciranih u “Vita autonomi”, proizlazio je Salatin napor i liberalne vladajuće grupe, da se proširi biračka baza stranke, u doba obilježenom razvojem političke demokracije, te da se ne bi izgubila hegemonija nad talijanskom komponentom na tom području.

U Pazinu, 1911 god., staro se Istarsko Društvo transformira u Demokratski savez Istre, da bi zadržali rast novih stranaka vezanih uz toj razvoj kao što su kršćansko-socijalni pokret i socijalisti. U pogledu na nacionalni problem lokalni je liberalni svijet bio protivan potpunoj jednakosti slavenskih jezika s talijanskim jezikom u poslovima Sabora, u javnim djelatnostima, u cestovnom i željezničkom znakovlju, itd., kao što je bilo traženo sa sve većim žarom, sa strane političkih predstavnika hrvata i slovenaca na osnovu njihove brojčane, važnosti, te prema članu 19. Ustava iz 1867. Ovo političko zatvaranje lokalnih predstavnika liberala ponavljalo se zbog starog elitističkog uvjerenja o prirodnoj asimilaciji slavenske komponente na teritoriju Istre, talijanskom kulturom u svrhu kulturne emancipacije ruralnog staleža. Nepopravljiv kontrast stvoren prvom polovicom 19. st., unatoč nekim pokušajima institucijskog kompromisa, između te koncepcije nacionalnih odnosa lokalnih talijanskih liberalnih krugova i stvarnosti izbornog, političkog i kulturnog rasta hrvatske i slovenske komponente, neminovno je vodio život tih autonomnih institucija ka paralizi, u godinama neposredno pred prvi svjetski rat.

POVZETEK: “*Francesco Salata, glasilo ‘Vita Autonoma’ (1904-1912) in istrski nacionalni liberalizam v poslednjem obdobju Avstrije*” - Analiza osebnosti in del Francesca Salate, mladega predstavnika liberalnega istrsko-italijanskega sveta, zbranega okrog Istrskega političnega društva (Società Politica Istriana) v zadnjem obdobju pripadnosti te province Habsburškemu cesarstvu, se opira na študij dokumentacije iz glasila “Vita Autonoma” (Avtonomno življenje). Gre za list, ki ga je ustanovil leta 1904 po navodilu Stalne komisije za občinska dela liberalne skupine (Commissione permanente agli affari comunali). Salata, ki je bil znan kot direktor Centralnega urada za nove province (Ufficio centrale per le Nuove Province) v kratkem obdobju liberalnih vlad po prvi svetovni vojni in senator, imenovan po kraljevem odloku leta 1920, si je postavil kot cilj, ustvariti z “Vita Autonoma” glasilo, ki bi obveščalo in oblikovalo italijanski liberalni sloj v Istri. To pa je hotel doseči tako, da je objavil na straneh časopisa vse zakonske akte, ki sta jih izdajala centralna

vlada na Dunaju in Deželni zbor v Poreču ter najpomembnejše administrativne odločitve lokalnih in volilnih razredov ter šolskih, zdravstvenih in drugih svetov, včevši vsakoletna srečanja občinskih predstavnikov v Istri, ki so pripadali liberalni skupini z namenom, da bi utrdili široko administrativno avtonomijo istrske province, ki jo je predvideval avstrijski ustavni sistem.

To avtonamijo so upravljali nacional-liberalci, ki so predstavljali politično večino v Deželnem zboru in v veliki večini istrskih občin, predvsem zaradi omejevalnega volilnega razrednega sistema, ki je dajal prednost političnemu predstavništvu istrsko-italijanske skupine. Ta se je nahajal predvsem v mestnih središčih, v nasprotju z istrsko-hrvaško in slovensko, ki sta se nahajali večinoma na podeželju.

Iz odlokov in zapisnikov Svetov istrskega političnega društva, ki so bili publicirani na straneh glasila "Vita Autonoma", je mogoče razbrati prizadevanje Francesca Salate in vodilne liberalne skupine tistega časa, da bi razširili vodilno bazo stranke v obdobju, ki ga označuje razvoj politične demokracije zato, da ne bi izgubili hegemonije nad italijanskim delom ozemlja.

V Pazinu se je namreč leta 1911 nekdanje Istrsko društvo (Società Istriana) spremenilo v Demokratično istrsko zvezo (Unione Democratica Istriana), da bi zajezilo nastanek novih strank, povezanih z rastjo demokracije, kot so bili socialisti in ljudski katoliki. Glede na nacilnalni problem je lokalna liberalna skupina nasprotovala izenačevanju slovanskih jezikov italijanskemu pri delovanju Deželnega zbora, v javnih službah, v cestnih in železniških napisih. Prav to pa so vedno bolj vztrajno zahtevali slovenski in hrvaški politični predstavniki na polotoku na podlagi svoje številčne premoči in spoštovanja devetnajstega člena ustave iz leta 1867. Ta politična zapora lokalnih liberalnih predstavnikov je slonela na stari elitarni tezi o "naravni" asimilaciji slovanskega dela ozemlja k italijanski kulturi kot posledici socialne emancipacije podeželskih slojev. Nepopravljivi spor na začetku 20. stoletja je kljub nekaterim poskusom institucionalnega kompromisa med takim pojmovanjem nacionalnih odnosov v italijanski lokalni liberalni skupini, ki je politično prevladovala v Deželnem zboru in v občinah, ter realno volilno, politično in kulturno rastjo hrvaških in slovenskih predstavnikov v Istri, povzročil, da so bile v letih neposredno pred izbruhom prve svetovne vojne omenjene institucije paralizirane v svojem delovanju.